



Shepherd International University
di lingua italiana

*DIACONIA
ANTICO TESTAMENTO*

I dodici "profeti minori"
AGGEO



IL PROFETA AGGEO

Il profeta Aggeo è il decimo profeta nell'elenco dei profeti minori contenuti nella Sacra Scrittura.

Significato del suo nome

Festa o Festo. Probabilmente dal fatto di essere nato in un giorno di festa. In latino il nome è stato tradotto in Festo e in greco in ILARIO. Il suo nome può essere simile a quello portato da molti Leviti (Genesi 46:16; Numeri 26:15), oppure da una variante di Hagghia (1 Cronache 6:30). Un Padre della Chiesa primitiva Epifanio, lo descrive ancora giovane quando giunse a Gerusalemme con i reduci dell'esilio di Babilonia. Egli fu il contemporaneo del profeta Zaccaria, tutte due attivi in Giuda e in Gerusalemme.

I tre ultimi libri dell'Antico Testamento ci portano nel periodo postesilico durante il quale gli Ebrei di Babilonia ebbero il permesso di ritornare a Gerusalemme durante la vita di Esdra e di Neemia.

Data

Il profeta Aggeo proclamò la parola dell'Eterno nell'anno 520 a.C. e il profeta Zaccaria nell'anno 518 a.C. I due profeti erano contemporanei.

Scopo

Incoraggiare la ripresa della costruzione del Tempio interrotto da più di 15 anni.

Contesto storico

Probabilmente il profeta Aggeo si accompagnò con il primo gruppo di esiliati che ritornarono a Gerusalemme grazie all'editto del re Ciro di Persia che permise loro di rivedere la loro patria (2 Cronache 36:7; Esdra 1:1-6:14). Si era nell'anno 538 a.C. (2 Re 15:29; 17:4).

Il gruppo fu diretto da Sceshbatsar principe di Giuda. Con lui v'erano Zorobabele, Jeshua (Giosué) e numerosi altri fra i quali sacerdoti, Leviti, cantori, portinai. Vedi Esdra capitoli 1 e 2.

I nuovi arrivati si stabilirono ciascuno nelle proprie città dove avevano vissuto prima dell'esilio (Esdra 2:70), ma incontrarono grande ostilità da parte degli abitanti di quelle regioni. E la ragione era semplice: coloro che erano rimasti in patria si erano uniti con i popoli deportati in Samaria al tempo della caduta del regno del Nord (2 Re 17:24-41).

Non vi era assolutamente nessun legame né di parentela né di religione con i nuovi arrivati, avendo la popolazione adottato da lunghi anni una religione mista al paganesimo.

Coloro che venivano da Babilonia avevano, invece, una discendenza sicura conservata durante gli anni d'esilio da Esdra, uno scriba versato nella legge di Mosé della quale egli faceva oggetto di studio e d'insegnamento (Esdra 7:1-6).

Giunti a Gerusalemme dopo qualche tempo, si misero con buona volontà a erigere l'altare per i sacrifici secondo la Legge di Mosé (Deuteronomio 12:5). Lo innalzarono sulle antiche fondamenta, benché temessero le reazioni ostili dei loro vicini che abitavano in Gerusalemme (Esdra 4:4-5). In seguito celebrarono la Festa dei Tabernacoli (Levitico 23:34; Neemia 8:14); stabilirono l'offerta quotidiana dei sacrifici secondo l'ordine per ciascun giorno (Esdra 3:1-7).

Zorobabele preparò anche le fondamenta per la costruzione del Tempio (Esdra 1:2; 5:15; 3:6,10-16).

La costruzione del Tempio fu interrotta per l'ostilità dei loro nemici (Esdra 4). Essa durò durante la vita del re Ciro fino all'inizio del regno di Dario Histaspes II re di Persia (521-483 a.C.) In quel tempo la Giudea era un distretto del grande imperatore Persiano.

L'imperatore Dario mise a capo della Giudea Zorobabele come governatore. Egli era un figlio di Schealtiel nipote dell'ultimo re di Giuda Jojakim (1 Cronache 3:17; Matteo 1:12), e Jeshua, sommo sacerdote, figlio di Jotsadak (Esdra 2:2; Neemia 7:7).

Il profeta Aggeo e Zaccaria furono l'unica testimonianza diretta delle precarie condizioni di quell'epoca.

Tema del messaggio

Riprendere senza indugio i lavori per la ricostruzione del Tempio (Aggeo 1:1-15).

Lo stile del messaggio

Lo stile del messaggio del profeta è energetico, diretto, che esige delle risposte chiare e immediate. Le profezie sono brevi e incisive. Il profeta accusa, esorta, incoraggia. Egli afferma senza mezzi termini che la presente situazione di disagio in cui si trovano gli abitanti di Gerusalemme è dovuto al loro atteggiamento verso l'Eterno.

Atteggiamento negativo: indifferenza per le cose di Dio, pigrizia spirituale e sopra tutto poca fede. "Non è ancora il tempo in cui la casa dell'Eterno deve essere costruita." Questo è l'argomento principale che il popolo e i suoi conduttori dichiarano apertamente per differirne l'esecuzione.

Risultato negativo: Aggeo 1:6-12. Non vi è stata umidità, quindi niente rugiada nei campi. La siccità ha bruciato il raccolto, quindi niente grano, olio, vino; gli uomini e il bestiame sono stati privati del loro sostentamento. Seminano e raccolgono poco; mangiano ma non sono saziati; devono ma non a placare la sete; si vestono ma non si scaldano. Chi guadagna mette il salario in una borsa forata; vi aspettavate molto ed ecco c'è poco.

Il profeta Aggeo dichiara senza mezzi termini che i conduttori e il popolo sono ambedue responsabili di questo stato di cose.

L'Eterno apostrofa il popolo tramite il profeta: "Così parla il Signore degli Eserciti: riflettete bene sulla vostra condotta." (Osea 1:1,5,7).

Il profeta incoraggia ad andare nei boschi a cercare il legname per iniziare la costruzione del Tempio. E' una sfida che il profeta fa al popolo e ai suoi conduttori. Le loro case al contrario sono ben rivestite di legno protette dal freddo, mentre il legname scarseggia o manca del tutto per la casa dell'Eterno. "La situazione miserevole in cui vi trovate è dovuta anche ai compromessi che accettate con gli abitanti della città."

Non era la situazione economica che impediva loro di offrire sacrifici all'Eterno e di occuparsi della ricostruzione del Tempio ma era il loro egoismo che aveva determinato la condizione in cui si trovavano presentemente, cioè siccità, indigenza, poco guadagno. L'Eterno non pretende l'entusiasmo che provarono i reduci dall'esilio al tempo del ritorno in patria, bensì sottomissione volontaria alla Sua volontà unitamente alla fede e alla gioia di servirlo. Soltanto così Egli potrà agire nel farsi che la gloria del secondo Tempio sorpasserà di gran lunga la magnificenza del primo.

Schema del messaggio

1. Esortazione – Capitolo 1

Il motivo della loro indolenza per la costruzione del Tempio (v. 1-6)

La causa: mancanza di sottomissione e di fede (v. 7-11)

Risultato: risveglio e ubbidienza (v. 12-15)

2. Esortazione – Capitolo 2

La prova: guardare il presente (v. 1-3)

L'ordine: "lavorare, io sono con voi" (v. 4-5)

La promessa: la gloria del Signore (v. 6-9)

3. Benedizione – Capitolo 2:10-19

La condizione: santificazione, purificazione (v. 10-18)

4. Profezia – Capitolo 2:22-23

Distruzione dei nemici; regno messianico (v. 19-23)

Cristologia. Il suggello.

La quarta profezia di Aggeo (2:21-23), riguarda Zorobabele, discendente della casa di Davide. Egli diresse il ritorno degli esuli da Babilonia. Ricostruì il Tempio. E' una figura di Gesù Cristo, Servo dell'Eterno, il Suggello nelle mani del Padre (Ebrei 1:3).

Applicazione spirituale

Dare la priorità alle cose di Dio e non alle nostre. Chi cerca per prima cosa il Regno di Dio non mancherà di nulla. La certezza della presenza di Dio è la nostra forza contro le tentazioni del nemico.

La santificazione non si deve assolutamente trascurare nella vita del cristiano. Concedere anche un minimo peccato è molto pericoloso.

BENEDETTO SIA L'ETERNO, L'IDDIO D'ISRAELE, D'ETERNITÀ IN ETERNITÀ!

E TUTTO IL POPOLO DICA: AMEN, ALLELUIA!